

La Repubblica 17 Marzo 2005

Spunta un'altra talpa che informava Aiello

Un nuovo «informatore» fa capolino nella complessa girandola di rapporti che ruota attorno a Michele Aiello, il ras della sanità agli arresti domiciliari per associazione mafiosa. È Tommaso Angileri, consulente radiologo del Centro diagnostica per immagini: a chiamarlo in causa è stato proprio Aiello, sentito nel processo all'ex assessore dell'Udc Domenico Miceli. Rispondendo alle domande del pm Nino Di Matteo, il manager ha raccontato che fu Angileri a raccontargli per primo di alcune domande che erano state poste durante un interrogatorio a Miceli, subito dopo l'arresto: «I magistrati volevano sapere della cessione della "Ria", il laboratorio di analisi di cui erano soci Giacomo Chiarelli (moglie del presidente della Regione Cuffaro), la sorella di Angileri e lo stesso Miceli». Si tratta della società rilevata da Aiello tra il '96 e '97, per acquisire la convenzione con la Ausl 6, poi trasferita a Bagheria e diventata centro specialistico di terapie oncologiche.

Nel corso dell'udienza, Aiello ha ricostruito per l'ennesima volta i suoi rapporti con Cuffaro: «Era una vecchia conoscenza; più volte gli ho chiesto consiglio perché lui è un radiologo, poteva darmi suggerimenti utili per la mia attività. Ci siamo frequentati – ha aggiunto Aiello - Cuffaro veniva ai Centri, qualche volta accompagnava amici che facevano esami, e mi veniva a trovare. Io stesso sono stato più volte a casa sua; ci siamo incontrati per l'ultima volta pochi giorni prima del mio arresto».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS